
SANTISSIMA TRINITA' (ANNO A)

Antifona d'ingresso

Sia benedetto Dio Padre
e l'unigenito Figlio di Dio
e lo Spirito Santo;
perché grande è il suo amore per noi.

Introduzione

Oggi celebriamo la Santissima Trinità, Dio Uno e Trino ha voluto essere vicino a noi e donarci la sua stessa vita Divina. Iniziamo questa celebrazione con il segno della Croce in nome di Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo, come facciamo ogni mattina per iniziare la giornata con Lui.

Colletta

Padre fedele e misericordioso,
che ci hai rivelato il mistero della tua vita
donandoci il Figlio unigenito e lo Spirito di amore,
sostieni la nostra fede
e ispiraci sentimenti di pace e di speranza,
perché, amandoci come fratelli, rendiamo gloria al tuo santo nome.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA ([Es 34,4-6.8-9](#))

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, Mosè si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano. Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà». Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità». ***Parola di Dio***

SALMO RESPONSORIALE ([Dn 3,52-56](#))

A te la lode e la gloria nei secoli.

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri.

Benedetto il tuo nome glorioso e santo.

Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso.

Benedetto sei tu sul trono del tuo regno.

Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi
e siedi sui cherubini.

Benedetto sei tu nel firmamento del cielo.

SECONDA LETTURA ([2Cor 13,11-13](#))

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi. Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano. La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi. **Parola di Dio**

Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo,
a Dio, che è, che era e che viene.

Alleluia.

VANGELO ([Gv 3,16-18](#))

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio». **Parola del Signore**

Preghiera universale

Chiediamo al Padre di renderci aperti alla guida dello Spirito, perché possiamo riconoscere in Gesù il Signore della nostra vita.

Preghiamo insieme e diciamo : **Santissima Trinità parla ai nostri cuori.**

- Padre, che hai voluto manifestare Te stesso all'umanità, estendi il tuo Amore ai popoli di ogni razza e di ogni religione, affinché Tu sia tutto in tutti; apri il cuore degli uomini a scelte di pace, **preghiamo:**
-
- Cristo Gesù, fatto uomo come noi, radunaci nella comunione con il Padre e lo Spirito Santo. Custodisci la Chiesa, con il Papa, i pastori e tutti i nostri fratelli, : **preghiamo:**
-
- Santo Spirito, conforto per chi si sente stanco di vivere e ha paura del futuro, ti affidiamo i popoli colpiti da calamità e guerre. Apri il cuore degli uomini alla carità e a promuovere opere di pace, **preghiamo:**
-
- Santissima Trinità, origine di vita e bellezza del creato, sostieni noi tutti affinché la grazia del Battesimo che abbiamo ricevuto nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, cresca e dia frutto al tuo disegno d'Amore **preghiamo:**

O Santissima Trinità, Padre che ci hai creati, Figlio che ci hai redenti, Spirito che ci doni luce e forza, rendici consapevoli della tua presenza misteriosa e forte che opera in ogni cristiano, rendendoci testimoni del tuo amore nel mondo.

Per Cristo nostro Signore.

Commento Fr Luca

Ogni domenica, quando professiamo la nostra fede, ricorriamo, sia pure inconsapevolmente, a un *duplice* linguaggio. Per parlare dell'uguaglianza del Figlio con il Padre diciamo: Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato della sostanza del Padre... Usiamo un linguaggio *filosofico*, metafisico, che proviene dal Concilio di Nicea nel 325. Cinquantasei anni più tardi, quando nel 381 a Costantinopoli si tratterà di definire la relazione dello Spirito con il Padre e con il Figlio, si ricorrerà a un linguaggio diverso, non più filosofico o metafisico, ma *liturgico*. Per affermare che lo Spirito è Dio non diciamo più che è della sostanza del Padre e del Figlio, ma preferiamo affermare che lo Spirito, con il Padre e con il Figlio, è adorato e glorificato. A quello filosofico si sostituisce il linguaggio *dell'adorazione e della lode*, in una parola, della *preghiera*. Tale è anche l'atteggiamento che la liturgia della Parola ci invita ad assumere in questa festa.

La prima lettura, tratta dal libro dell'Esodo, ci narra la rivelazione del Nome di Dio a Mosè. (*Es* 34) dopo il peccato del vitello d'oro, dunque dopo quello che è per la Bibbia il peccato idolatrico per antonomasia. Nel momento in cui il popolo dimentica il nome di Dio per darsi da sé un dio fatto con le proprie mani, Dio torna a rivelare il suo *esser-ci* e il suo agire nella storia. Per di più, il nome di Dio rivelato presso il roveto – JHWH – risuona due volte in questo brano: «Il Signore, il Signore...» (v. 6). Il racconto presenta una certa ambiguità, perché la frase in ebraico può lasciare intendere che a proclamare il Nome sia tanto Dio quanto Mosè: «Il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui [Mosè] e proclamò il nome del Signore» (v. 5). Sta di fatto che la proclamazione del Nome si presenta comunque nella forma di una *professione di fede*, tale e quale risuonerebbe sulle labbra di un uomo. Suggestivo il commento di Alonso Schökel a questo passo dell'Esodo:

«La nostra interpretazione del testo porta a pensare che in questo momento — quando il Signore scende e Mosè sperimenta la sua presenza — è Mosè che pronuncia il nome del Signore; e mentre lo pronuncia, l'eco gli restituisce la stessa parola. E come nell'eco umana accade che la voce che rimbalza sulla montagna concava o sulla superficie liscia della roccia ci venga restituita con alcune armonie della montagna, così qui non è la voce di Mosè che viene restituita dalla roccia, ma è Dio stesso che pronuncia il suo nome e i suoi titoli. E noi dobbiamo ascoltarlo così, perché, quando pronunciamo il suo nome, lo sminuiamo con le nostre labbra. Dobbiamo invocare umilmente, e poi fare silenzio per ascoltare il nome di Dio pronunciato da lui stesso, e ascoltare come suona».

La lettura apostolica, tratta dalla seconda lettera di Paolo ai Corinzi, ci ricorda un altro grande luogo in cui Dio si rivela: *la comunità dei credenti*, radunata in unità nel suo Nome. Avere tra noi gli stessi sentimenti, esortarsi e incoraggiarsi vicendevolmente, vivere nella pace e scambiarsi il bacio santo, quale segno di comunione autentica e solidale condivisione... tutto questo testimonia che il Dio della pace e dell'amore è con noi e in noi agisce la sua grazia.

Vangelo. Dopo la confessione di fede e la comunione dei credenti, un terzo grande luogo della rivelazione del nome di Dio è la *testimonianza*. Come ricorda Gesù a Nicodemo «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (*Gv* 3,36-37). Siamo chiamati pertanto a essere suoi figli come lo è stato Gesù, lasciandoci a nostra volta donare al mondo quale segno credibile di quanto Dio lo abbia amato e continui ad amarlo.

Tutta la Storia della Salvezza, che ha la sua pienezza nell'incarnazione del Figlio di Dio in Gesù di Nazaret, ci ha rivelato che il nome di Dio è un nome trinitario: Dio è Padre e Figlio e Spirito Santo. Il Nome santo e impronunciabile rivelato a Mosè presso il roveto ardente ha come suo

contenuto fondamentale *la promessa di una presenza*. Lo si può tradurre pienamente solo con delle parafrasi: «Io Sono colui che è qui e che è pronto ad agire», o come suggerisce p. Francesco Rossi de Gasperis, «Io Sono colui che è con te e per te». Dopo il peccato del popolo, quando Dio torna a proclamare il suo Nome, rivela che la sua è una presenza ricca di misericordia, di amore e di fedeltà.

A noi è chiesto di accogliere nella fede questa rivelazione. Credere nel Dio-Trinità non significa semplicemente assentire a un dogma astratto; esige piuttosto – come Paolo ricorda – *professare la nostra fede nell'amore misericordioso di Dio*, che ci rende suoi figli nella grazia di Gesù Cristo, per inviarci nel mondo allo stesso modo in cui ha mandato lui.

- Con quale nome o appellativo ci resta più naturale rivolgerci a Dio nella nostra personale preghiera? (Padre, Gesù, Signore, mia forza, Dio mio...). Con quale aggettivo ci resta più facile descriverlo e chiamarlo? (Altissimo, infinitamente buono, onnipotente, fedele, dolce...)
- Interessante, dopo aver pronunciato il nome di Dio, provare a sentire in noi come questo nome risuona, come lo sentiamo, cosa evoca in noi...
- Condividiamo alla luce della Parola di Dio, rivelazione per tutti.